
Torino
Chiesa di San Filippo

Sabato 10.IX.2011
ore 16

Orchestra e Coro dell'Accademia
del Santo Spirito
Sergio Balestracci direttore
Pietro Mussino
maestro del coro
Paola Roggero soprano
Laura Lanfranchi soprano
Gianluigi Ghiringhelli
controtenore
Zoltán Megyesi tenore
László Jekl basso

Charpentier
Campra



ENVIRONMENT
PARK

Parco Scientifico-Tecnologico per l'Ambiente



con la creazione e tutela
di foreste in Costa Rica
e la piantumazione lungo il Naviglio Grande
nel Comune di Milano.

Marc-Antoine Charpentier

(1634-1704)

Concert pour quatre parties de violes H. 545

Prélude – [Allemande] – Sarabande – Gigue anglaise

Gigue française – Passecaille

André Campra

(1660-1744)

Messe de Requiem

Introit – Kyrie – Graduel – Offertoire

Sanctus – Agnus Dei – Post-Communion

Paola Roggero, soprano

Laura Lanfranchi, soprano

Gianluigi Ghiringhelli, controtenore

Zoltán Megyesi, tenore

László Jekl, basso

Coro dell'Accademia del Santo Spirito

Orchestra dell'Accademia del Santo Spirito

Luca Ripanti*, Mattia Laurella, flauti

Alessandro Conrado*, Marco Medicato,

Alessia Menin, Silvia Mondino, violini primi

Paola Nervi*, Carlotta Conrado, Erika Russi, violini secondi

Fulvia Corazza*, Ljiljana Mijatovic, viole

Massimo Barrera, violoncello

Roberto Massetti, contrabbasso

Maurizio Piantelli, tiorba

Maurizio Fornero, organo

* prime parti

Sergio Balestracci, direttore

Pietro Mussino, maestro del coro

In collaborazione con

Accademia del Santo Spirito

Introit

Requiem aeternam dona eis Domine:
et lux perpetua luceat eis.
Te decet hymnus Deus, in Sion,
et tibi reddetur votum in Jerusalem.
Exaudi orationem meam,
ad Te omnis caro veniet.
Requiem aeternam dona eis Domine:
et lux perpetua luceat eis.

Kyrie

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.

Graduel

Requiem aeternam dona eis Domine:
et lux perpetua luceat eis.
In memoria aeterna, erit justus:
ab auditione mala non timebit.

Offertoire

Domine Jesu Christe, Rex Gloriam,
libera animas omnium fidelium defunctorum
de poenis inferni et de profundo lacu:
libera eas de ore leonis
ne absorbeat eas Tartarus,
ne cadant in obscurum:
sed signifer Sanctus Michael
representet eas in lucem sanctam:
quam olim Abrahae promisisti
et semini eius.
Hostias et preces tibi, Domine,
laudis offerimus:
tu suscipe pro animabus illis
quarum hodie memoriam facimus:
fac eas, Domine, de morte
transire ad vitam.
Quam olim Abrahae promisisti
et semini eius.

L'eterno riposo dona a loro o Signore,
splenda ad essi la luce perpetua.
A Te si addice la lode, Signore, in Sion,
e a Te sia sciolto il voto in Gerusalemme.
Ascolta la mia preghiera,
a Te ritorna ogni mortale.
L'eterno riposo dona a loro o Signore,
splenda ad essi la luce perpetua.

Signore pietà.
Cristo pietà.
Signore pietà.

L'eterno riposo dona a loro o Signore,
splenda ad essi la luce perpetua.
Il giusto sarà sempre nel ricordo di tutti:
non avrà di che temere dai malvagi.

Signore Gesù Cristo, Re di gloria
libera le anime di tutti i fedeli defunti
dalle pene dell'inferno e dal profondo abisso:
liberale dalle fauci del leone,
affinchè non le inghiotta il Tartaro,
e non cadano nell'oscurità:
ma l'alfiere San Michele
le guidi alla luce santa:
ciò che un tempo promettesti ad Abramo
e alla sua discendenza.
Ti offriamo, o Signore,
sacrifici e preghiere di lode:
accoglile per le anime di coloro
di cui oggi rendiamo memoria:
fa che passino, o Signore,
dalla morte alla vita.
Ciò che un tempo promettesti ad Abramo
e alla sua discendenza.

Sanctus

Sanctus, Sanctus, Sanctus
Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt coeli et terra gloria tua.
Hosanna in excelsis.
Benedictus qui venit in nomine Domini.
Hosanna in excelsis.

Agnus Dei

Agnus Dei qui tollis peccata mundi dona eis Requiem.
Agnus Dei qui tollis peccata mundi dona eis Requiem.
Agnus Dei qui tollis peccata mundi dona eis Requiem sempiternam.

Post-Communion

Lux aeterna luceat eis, Domine,
cum sanctis tuis, in aeternum, quia pius es.
Requiem aeternam dona eis, Domine,
et lux perpetua luceat eis.
Cum sanctis tuis, in aeternum, quia pius es.

Santo, Santo, Santo
il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo dona loro il riposo.
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo dona loro il riposo.
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo dona loro l'eterno riposo.

Splenda loro, o Signore, la luce eterna
insieme ai tuoi santi, per sempre, poiché tu sei buono.
L'eterno riposo dona loro, o Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.
Insieme ai tuoi santi, per sempre, poiché tu sei buono.

«...Eccomi morto, nudo, polvere per il sepolcro, cenere e nutrimento per i vermi. Ho vissuto abbastanza, ma troppo poco in confronto all'eternità. [...] Ero musicista, valente fra i valenti e ignorante fra gli ignoranti. E come il numero di coloro che mi disprezzavano era molto più grande del numero di coloro che mi lodavano, la musica fu per me di poco onore e di gran peso; e, come nascendo, nulla ho recato a questo mondo, allo stesso modo morendo, nulla ho portato via...».

Così Marc-Antoine Charpentier descrive se stesso in un celebre passo dell'*Épitaphium Carpentarii* (H. 474), in cui immagina di tornare sulla terra dopo la morte. L'*Umbra Carpentarii* (lo spettro di Charpentier) svela l'immagine di un uomo di cui davvero poco è passato attraverso le maglie della storia, di un musicista che immeritatamente ha ricevuto per secoli ben scarsa considerazione e fornisce una suggestiva testimonianza del carattere e del valore di un personaggio sistematicamente escluso dall'ambiente musicale più prestigioso, la corte, osteggiato dai paladini della *musique française* che in Jean-Baptiste Lully (1632-1687) vedono il proprio idolo e stimato solo da pochi sostenitori che ne riconoscono con ferma convinzione le capacità e i meriti.

Nato a Parigi, dove trascorre l'infanzia e l'adolescenza, il giovane Charpentier non sembra in alcun modo destinato alla musica. Non esiste traccia di chi gli abbia fornito i primi insegnamenti musicali. Poco più che ventenne si reca a Roma. Il cosiddetto "voyage de Rome" è considerato tappa indispensabile nella formazione artistica (il re lo offre a giovani particolarmente meritevoli a partire dal 1666, anno della creazione dell'Académie de France à Rome). A tutt'oggi mancano informazioni sicure tanto sui motivi precisi che spingono Charpentier a compiere questo viaggio, quanto sulla provenienza del necessario cospicuo sostegno economico. Certamente Charpentier è già un buon musicista: diversamente non sarebbe possibile spiegare per quale ragione uno dei massimi maestri dell'epoca, Giacomo Carissimi (1605-1674), decida di accoglierlo fra i suoi discepoli. I tre anni trascorsi a Roma segnano profondamente Charpentier, la cui personalità viene influenzata sia dagli insegnamenti e dall'ascolto delle opere di Carissimi, sia dall'esperienza dell'intensa vita musicale della capitale. Rientrato in Francia egli svolgerà un'infaticabile attività creatrice straordinariamente profonda e vasta, al tempo stesso vivendo un'esistenza prevalentemente ai margini della vita musicale parigina: prima, dalla fine degli anni 1660 al 1688 circa, al servizio di Marie de Lorraine, principessa di Joinville, duchessa di Joyeuse e duchessa di Guise (1615-1688), meglio nota come Mademoiselle de Guise; poi, dal 1688 per circa un decennio, al servizio del Collegio, della Chiesa e del Noviziato dei Gesuiti, nel contempo componendo frequentemente su commissione ora di alcuni Conventi, ora della Corte. Nel 1693, a oltre sei anni dalla morte di Lully, si aprono per Charpentier le porte dell'Académie Royal de Musique per la rappresentazione della sua unica *tragédie*, *Médée*. Del 1698, infine, è la nomina a *maître de musique des enfants* della Sainte Chapelle du Palais (con Notre Dame una delle più importanti e prestigiose istituzioni parigine) al servizio della quale resta fino alla morte.

Charpentier è soprattutto un compositore di musica vocale. Forse negli anni del soggiorno romano riceve dallo stesso Carissimi insegnamenti nell'arte del canto. Come *haute-contre* spesso riserva per sé l'esecuzione di proprie composizioni. Nondimeno, la musica strumentale è tutto fuorché assente nella sua produzione. Oltre a *préludes*, *symphonies*, *ouvertures*, *dances* che trovano collocazione in numerose composizioni sacre e profane, si annoverano non poche composizioni puramente strumentali in cui la naturale ispirazione non è mai disgiunta dall'assoluta padronanza della scrittura. Fra queste ultime un caso particolarmente significativo è rappresentato dal *Concert pour quatre parties de violes* (H. 545), composto fra il 1680 e il 1681. A dispetto del titolo, la composizione si configura come *Suite* introdotta da un *Prélude*, caratterizzato da una severa scrittura contrappuntistica, cui seguono cinque movimenti di danza: un movimento senza titolo, nello stile dell'*Allemande*, una *Sarabande*, una *Gigue anglaise*, una *Gigue française* e una *Passecaille*. Secondo Catherine Cessac il *Concert*, sia per l'organico, sia per la scrittura a quattro parti (in uso non oltre la fine del XVII secolo, quando s'impone la scrittura a tre parti d'impronta italiana) s'inserisce nella linea tracciata dalle *Fantaisies* di Eustache Du Caurroy (1549-1609) ed Étienne Moulinié (1599-1676).

Nato ad Aix-en-Provence da Giovanni Francesco Campra, probabilmente un violinista (e non un chirurgo) originario dei dintorni di Torino, André Campra viene ammesso nel 1674 alla *Maîtrise* della Chiesa di Saint-Sauveur nella città natale, dove inizia gli studi musicali sotto la guida di Guillaume Poitevin (1646-1706). Avviato alla carriera ecclesiastica, nel 1678 diviene chierico e più tardi, nel 1696, suddiacono. Non sarà mai ordinato sacerdote, anche a causa della sua predilezione per la musica profana e in particolare per il teatro. Nel 1681 la sua carriera ha inizio con la nomina a *maestro di cappella* della Chiesa di Saint-Trophime ad Arles. Nel 1683 è maestro di musica presso la Cattedrale di Saint-Étienne a Tolosa e nel 1694 presso Notre Dame a Parigi. Sempre più attratto dalla musica profana e sempre meno da quella sacra, abbandona l'incarico presso Notre Dame, iniziando a dedicarsi esclusivamente all'opera. Nel 1703 è nominato *Conducteur de l'Académie Royale de Musique*, di cui diviene direttore nel 1730. A partire dal 1723 è inoltre uno dei quattro *maîtres de musique* della Chapelle Royale a Versailles. I primi incarichi rivestiti impongono a Campra l'obbligo di dedicarsi alla musica sacra, alla quale però si volge con particolare attenzione solo negli anni della maturità e soprattutto nel periodo trascorso al servizio della Chapelle Royale. In tutti i casi, a dispetto del suo minor interesse verso la musica sacra, elogi ed apprezzamenti per le opere composte in quell'ambito gli sono tributati da subito. Il talento drammatico alimentato dalla predilezione per il teatro e una comunque autentica ispirazione religiosa sono all'origine di tutte le composizioni sacre di Campra, dalle più semplici (i *petits motets*, considerati la parte migliore della sua

opera) alle più complesse (i *grands motets*, maestosi lavori per soli, doppio coro e orchestra).

Nei secoli XVII e XVIII, secondo il modello della Chapelle Royale, nelle chiese di tutta la Francia per le cerimonie funebri di norma erano composti ed eseguiti mottetti su testo salmico, in particolare *De profundis* e *Miserere*. Fra i pochi compositori francesi che trattano il genere della messa per i defunti vi sono Charpentier, lo stesso Campra e Jean Gilles (1668-1705): la *Messe de Requiem* di Campra, una delle più straordinarie opere corali del compositore di Aix, costituisce dunque un caso piuttosto raro. Essa, pur avendo i tratti dell'opera della maturità, è stata con ogni probabilità concepita fra il 1694 e il 1700. Non è noto per quale occasione Campra l'abbia composta e pertanto non è possibile indicarne con sicurezza la datazione, tuttavia si è ipotizzato il 1695, anno in cui il Capitolo di Notre Dame celebrò una messa in memoria dell'Arcivescovo François de Harlay. In ogni modo, diversi elementi riconducono la genesi della *Messe de Requiem* agli anni in cui Campra è al servizio di Notre Dame: la significativa presenza del *cantus firmus* gregoriano, nettamente percepibile fin dalla prima battuta, è una chiara traccia dello stile antico appreso in gioventù presso la *Maîtrise* della Chiesa di Saint-Sauveur e "rimpiazzato" da quello "teatrale" prediletto da Campra negli anni di Versailles; il carattere della composizione rimanda alla tradizione di Henry Du Mont (1610-1684) e Charpentier; la prevalenza di interventi destinati alle voci maschili (in particolare il trio formato da *haute-contre*, *taille* e *basse*) è in contraddizione con le caratteristiche dei mottetti scritti a Versailles, dove le voci femminili (e soprattutto i *récit de dessus*) rivestono un ruolo di particolare importanza.

La *Messe de Requiem*, forse il capolavoro di Campra, rappresenta comunque il culmine dell'attività di un compositore capace di riunire profonda ispirazione ed eccezionale talento.

Andrea Banaudi

L'**Accademia del Santo Spirito** di Torino è stata fondata nel febbraio del 1985 da un gruppo di appassionati professionisti e musicisti che, provenendo da esperienze diverse, hanno posto le proprie capacità tecniche e organizzative al servizio di un progetto musicale e culturale lungamente meditato e profondamente condiviso. Essa ha sede presso la settecentesca Chiesa dello Spirito Santo nel centro storico di Torino. La direzione artistica, dopo essere stata a lungo retta da Sergio Balestracci, è attualmente affidata ad Andrea Banaudi.

Per statuto e vocazione l'Accademia si dedica allo studio e alla valorizzazione del patrimonio musicale cinque-settecentesco, non soltanto attraverso le esecuzioni, condotte con criteri filologici, delle pagine più note di tale repertorio, ma anche attraverso la ricerca, l'edizione e la presentazione al pubblico – spesso per la prima volta in epoca moderna – di opere ingiustamente dimenticate, quali il *David* di Scarlatti, il *San Giovanni Battista* di Stradella e la *Passione* di Caldara. Particolare attenzione viene dedicata sin dalla fondazione alla ricerca, allo studio e alla riscoperta delle opere composte dai musicisti attivi presso la cappella di corte sabauda, di cui sono state presentate numerosissime prime esecuzioni moderne. Tale impegno è documentato da un repertorio dei concerti che annovera composizioni di oltre 170 autori, principalmente italiani.

Attraverso concorsi e selezioni, l'Accademia è giunta alla formazione di un gruppo di cantanti solisti, di un coro e di un'orchestra composta da giovani strumentisti che operano nel campo della musica barocca con strumenti originali, tornati a svolgere attività in Italia dopo essersi specializzati nei più importanti centri musicali europei.

Dopo aver iniziato gli studi al Conservatorio di Piacenza, **Sergio Balestracci** ha studiato flauto diritto con Edgar Hunt, diplomandosi successivamente in questo strumento al Trinity College of Music di Londra. Laureatosi in Storia Moderna all'Università di Torino, ha iniziato molto presto l'attività concertistica come strumentista e come vocalista nel campo della musica rinascimentale e barocca, contribuendo – tra i primi in Italia – alla riscoperta di quel repertorio. Fondatore dell'Accademia del Flauto Dolce di Torino, è stato direttore artistico dell'Accademia del Santo Spirito dal 1985 al 2003. Insegna flauto dolce al Conservatorio di Padova. È stato docente presso la Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo e l'Accademia Filarmonica Trentina e ha insegnato Storia della prassi esecutiva presso il Conservatorio di Milano. È impegnato non solo nel recupero delle opere musicali barocche italiane, ma anche nello studio della trattatistica rinascimentale e barocca: nel 1992 ha pubblicato la prima traduzione italiana del *Trattato sul flauto traverso* di Quantz.

Pietro Mussino ha studiato composizione, direzione d'orchestra e musica elettronica presso il Conservatorio di Torino. Si è perfezionato con importanti direttori di coro e didatti europei, quali Krijn Koetsvelt, Voicu Popescu, Valeria Szebelledi, Gary Graden, Kurt Suttner, Stojan Kuret. Dal 2000 dirige il Coro IncontroCanto di Torino, formazione dedicata soprattutto al repertorio europeo sacro e profano tra Otto e Novecento. Da alcuni anni è impegnato nel campo della didattica musicale, tenendo corsi e laboratori di alfabetizzazione musicale e formazione corale. Come musicologo ha collaborato con MITO SettembreMusica, con la Fondazione Micheli e con Piemonte in Musica. Dal 2002 è maestro del coro dell'Accademia del Santo Spirito: ha collaborato alla produzione dello *Stabat Mater* di Szymanowsky nel 2002 e a tutte le edizioni de "L'Allegro, il Penseroso e il Moderato".

Nata a Torino, **Paola Roggero** ha studiato pianoforte presso il Conservatorio della sua città diplomandosi nel 1991. In seguito ha iniziato lo studio del canto diplomandosi a pieni voti nel 1997 sotto la guida di Franca Mattiucci. Ha proseguito perfezionandosi con Franca Ceretti e, nell'ambito del repertorio barocco e cameristico, con Renata Colombatto, Jill Feldmann, Julia Hamari e Monica Piccinini. Collabora come solista con varie formazioni strumentali e vocali, quali Gli Affetti Musicali, Compagnia Barocca Stanislao Cordero di Pamparato, Antidogma Musica e Camerata Casella, Orchestra Musicisti Associati, Quintetto vocale "Il Sogno di Polifilo" e con il Coro Filarmonico Ruggero Maghini di Torino. È direttore dell'Eclectica Ensemble, presente in varie rassegne del Piemonte.

Mantovana, **Laura Lanfranchi** si è diplomata a pieni voti in canto presso il Conservatorio della sua città sotto la guida di Dino Gatti e in musica vocale da camera presso il Conservatorio di Milano con il soprano Daniela Uccello. In seguito alla vincita di borse di studio, ha seguito corsi di perfezionamento sulla vocalità mozartiana e monteverdiana con il soprano Graziella Sciutti e con il tenore Nigel Rogers presso l'Accademia di Villecroze en Provence. Lavora stabilmente nel Coro del Teatro Regio di Torino e collabora spesso con il Coro Filarmonico del Teatro alla Scala di Milano.

Canta regolarmente con importanti gruppi di musica barocca come Vox Libera, Collegio musicale Italiano e I Musicisti di Santa Pelagia.

Nato a Torino, **Gianluigi Ghiringhelli** inizia giovanissimo lo studio del canto con Roberto Goitre nei "Piccoli Cantori Rai" di Torino. Si è diplomato come controtenore alla Scuola Civica Musicale di Milano, dove si è specializzato nell'interpretazione della musica barocca con Cristina Miatello e Claudio Cavina. Ha collaborato con Jordi Savall, Alan Curtis, Sergio Vartolo, Paolo Da Col, Fabio Biondi, Ottavio Dantone, Dario Tabbia,

Pietro Busca, Bruce Dickey, Willy Merz, Paolo Pandolfo, Rolf Lislevand, Michael Chance, Liuwe Tamminga. Svolge attività concertistica in Italia e all'estero e ha partecipato come solista a numerose prime esecuzioni moderne di opere barocche, madrigali e programmi di musica sacra, nelle più importanti rassegne d'Europa.

Collabora con molte radio e televisioni europee e con le più importanti case discografiche italiane ed estere.

Zoltán Megyesi è nato nel 1975 a Szeged (Ungheria). È specializzato nella musica barocca, classica e del primo romanticismo: il suo repertorio include oratori, messe e cantate di Monteverdi, Schütz, Bach, Händel, Haydn, Mozart e Rossini. È ospite regolare dell'Opera di Stato Ungherese dal settembre 2006. Ha cantato, fra gli altri, il ruolo di Gomatz nella *Zaide* di Mozart sotto la direzione di Graeme Jenkins, il *Messiah* di Händel, i *Magnificat* di J.S. Bach e di C.Ph.E. Bach diretti da Helmuth Rilling, il ruolo del Testo ne *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* di Monteverdi sotto la bacchetta di Adam Fischer. A febbraio 2007 ha vinto il ruolo del *Primo Pastore* nell'*Orfeo* di Monteverdi al concorso indetto dall'UNESCO a Verona e ha partecipato alla serata di gala a Mantova per celebrare i 400 anni dell'opera.

László Jekl si è laureato a Pécs in Ungheria nel 1979 presso l'Accademia di Musica "Ferenc Liszt" e si è poi perfezionato in canto con Zsolt Bende. Tra il 1980 e il 2000 ha fatto parte del Coro della Radio e Televisione Ungherese. Come riconoscimento del suo valore professionale ha ricevuto i premi "Béla Bartók" della Ditta Pásztor e "Zoltán Vásárhelyi". Accanto ai ruoli svolti nelle produzioni dell'Opera di Stato Ungherese, si è esibito anche negli spettacoli del Teatro Csokonai di Debrecen, dell'Opera di Camera di Budapest e del Teatro Nazionale di Győr.

Per quanto riguarda l'attività concertistica ha cantato oratori di Bach, Händel, Haydn, Brahms e Mendelssohn e brani di autori romantici e contemporanei.

Ha effettuato tournée in diversi paesi tra cui Inghilterra, Germania, Spagna, Italia, Olanda e Giappone.

Per commentare e scambiare opinioni sui concerti seguiteci in rete
facebook.com/mitosettembremusica.official
twitter.com/MITOMUSICA
www.sistemamusica.it